ANNO XXX. Martedì, 6 Febbraio 1877. N. 36.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 5 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Pietroburgo ci reca il sunto della circolare del principe Gorciakoff ai rappresentanti della Russia all'estero, che fu spedita, come già ci disse un precedente telegramma, giovedì scorso, e dev'essere stata presentata oggi, lunedì, alle potenze. Dopo aver fatto la storia delle trattative diplomatiche in seguito alla crisi orientale, e notato l'accordo finale delle grandi potenze nella Conferenza, il gran cancelliere russo cerca di stabilire il *modus tenendi* della diplomazia in questa nuova fase della quistione. Il governo russo invoca un'azione comune nell'interesse della pace, fa voti per la continuazione dell'accordo dell'Europa, ed è a quest'intento che sollecita le cinque potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi a manifestare le loro intenzioni di fronte all'insuccesso della Conferenza e al rifiuto formale della Turchia alle proposte dell'Europa. La circolare, almeno a giudicarne dal sunto, non accenna ad alcuna proposta chiara e concreta per parte della Russia, ma lascia capire che a Pietroburgo si è risoluti ad agire, che la Russia non intende compromettere il suo onore, il suo prestigio e i suoi disegni politici, dinanzi alla cecità della Turchia e alle sue velleità riformatrici. Il principe Gorciakoff, in ultima analisi, sembra voglia dire che la Russia tenta uno sforzo per indurre l'Europa a intervenire o a delegare a questo scopo una potenza, e che, fallito quest'intento, la Russia procederà con perfetta indipendenza. Ma sarà meglio aspettare il testo di questo importante documento e le informazioni più sicure in proposito.

Per ciò che riguarda le trattative fra la Porta e i Principati per la conclusione della pace, non abbiamo oggi notizie in conferma o a smentita di quelle di ieri della *Corrispondenza politica* di Vienna, che dava i negoziati come sospesi e bruscamente. Il *Times* ha da Belgrado che il governo serbo aspetta la risposta all'appello fatto alle potenze affinchè intervengano in favore della Serbia, persuadendo la Porta a offrire condizioni più soddisfacenti ed accettabili e ad abbandonare il punto delle guarentigie ripugnante all'amor proprio della Serbia come del Montenegro. La *Gazzetta d'Augusta* ha da Vienna che che il ministero ha deciso di convocare la Scupcina. Forse per sottoporle il problema della pace o della guerra? Non lo sappiamo. Lo stesso dispaccio della *Gazzetta d'Augusta* annuncia che il quartiere generale russo è pronto a lasciare Kichenell; i pontonieri russi sono giunti sulle rive del Pruth: la direzione della strada ferrata che unisce la Moldavia alla Bessarabia prende delle disposizioni pel trasporto di truppe. È probabile che con questi apparecchi di guerra, la Serbia abbia tutt'altro in mente che di conchiudere la pace colla Turchia.

Il corrispondente viennese del *Temps* non crede possibile un accomodamento e dice che non vi è serietà nella voce che Constant-pascià abbia offerto al principe Nikita la cessione della Sutorina; in ogni caso, l'Austria dovrebbe opporsi necessariamente a questa cessione. Come ognun vede, troppi interessi e troppe gelosie sono in giuoco per credere possibile un accordo. Le cose sembrano disposte in modo, da un abilissimo maestro di strategia politica, che appena superata una difficoltà, nuove difficoltà s'affacciano minacciose.

Anche dal lato della Rumenia, si direbbe che, a farlo apposta, la Turchia non avrebbe potuto scegliere un momento più opportuno per la Russia onde suscitare malumori e proteste a Bucarest con nuove violazioni di frontiera. Un telegramma dell'*Havas* annuncia che i turchi hanno invaso anche l'isola di Kehaja e quivi cominciarono a depredare. Il governo rumeno, per moderazione, non volendo provocar conflitti, domandò lo sgombero dell'isola al governatore del distretto del Danubio e incaricò nello stesso tempo l'agente rumeno a Costantinopoli, principe Ghika, di protestare presso la Porta e di reclamare una riparazione per le scorrerie dei baschi-bozoucks. Il detto telegramma, però, fa osservare che l'effettivo dell'esercito turco nel distretto del Danubio è di 60,000 uomini, e che vi sono 240,000 combattenti circa scaglionati dalla Turchia lungo il Danubio.

Si comprende come la Turchia cerchi di rinforzarsi da questo lato, e questo è certo che al primo movimento ostile dell'esercito russo, la Turchia non guarderà tanto per la sottile e invaderà forse anche il territorio della Rumenia.

La circolare del principe Giorciakoff deve aver prodotto una viva impressione a Londra, perchè il *Times* scrive che, pel fatto di questa circolare, la diffidenza dell'Inghilterra verso la Russia è cresciuta. Gli apprezzamenti del giornale della *City* non sono molto differenti da quelli espressi dallo stesso *Times* in un altro articolo, che riproduciamo in altra parte del giornale. È notevole il linguaggio del *Times* dove accenna alla decisione dell'Inghilterra di conservare la sua libertà d'azione nell'interesse proprio e della pace, e di lasciare alla Russia tutta la responsabilità per questa sua probabile azione isolata e precipitosa.

LA DISCUSSIONE
SULLE CIRCOSCRIZIONI MILITARI.

Dopo quattro giorni di discussione, animata anzichenò, la Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge che cambia l'attuale circoscrizione militare del Regno. Vedremo se ugual fortuna avrà al Senato. Quanto a noi, tutte le ragioni dette dai fautori della nuova legge e dall'on. ministro della guerra, punto ci hanno rimosso dall'opinione che abbiamo espressa fin da quando il progetto fu presentato, che cioè questo cambiamento non è opportuno, implica una maggiore spesa non indifferente, e può anche tornare più di danno che di vantaggio alla buona nostra costituzione militare.

Ad ogni modo, dalla discussione della Camera intorno a questa legge emersero due fatti assai spiccati e meritevoli di considerazione, cioè:

1° Che la nuova circoscrizione militare, diversamente dalle assicurazioni date dall'on. ministro della guerra nella relazione colla quale presentava il suo progetto di legge, cagionerà un aumento al bilancio della guerra, a meno che non si voglia sopperire col ripiego di anticipare anche più che in passato l'invio dei soldati in congedo illimitato con danno manifesto per l'istruzione della forza combattente;

2° Che, malgrado le solenni dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e dal ministro della guerra nell'assumere il potere, che cioè non si sarebbero fatti radicali cambiamenti negli ordini militari, ma si sarebbe compiuto e perfezionato il sistema adottato, l'onorevole Mezzacapo ha in animo di seguire una via affatto diversa da quella del suo predecessore, e che era tracciata dalle leggi militari votate dal Parlamento tra il 1871 e il 1876; intenzione che, a dir vero, era già trapelata da parecchi atti d'ordine tecnico e d'ordine morale dell'on. ministro.

Circa al primo fatto, ci basta per ora di prenderne nota.

Gli è sul secondo punto che vogliamo fermare le nostre considerazioni, come quello che rischiara il passato e ci mette in guardia per l'avvenire del nostro stato militare.

Nella tornata di giovedì, l'on. ministro della guerra dichiarava che il riordinamento dell'esercito era stato bensì intrapreso sopra principii giusti, ma che nell'attuazione il suo predecessore non aveva proceduto che a tentoni, cambiando e ricambiando ad ogni piè sospinto, e che quando egli aveva assunto il portafoglio della guerra, tutto era confusione (*) e disordine da non raccapezzarvisi, ciò che del resto egli già ben sapeva. Questa grave dichiarazione traeva l'on. Ricotti ad una vivace risposta nella tornata medesima, e lo induceva ad esporre con più calma nella seduta successiva quale fosse stato il concetto cardinale e direttivo nel divisare ed attuare il riordinamento militare iniziato nel 1871. Stimiamo opportuno di riportare le sue parole su questo importantissimo argomento:

Questo concetto, egli disse, si sarebbe potuto in certo qual modo dedurre da molti discorsi da me fatti in Parlamento, ma non fu mai enunciato in modo esplicito, come potrei farlo oggi, che non sono più ministro.

L'idea primitiva fu di costituire un esercito di prima linea di 400,000 uomini, onde metterci a un dipresso al livello delle altre potenze, cioè della Germania, dell'Austria e della Francia, proporzionatamente, s'intende, alla popolazione.

Allora si credeva che l'Austria, la Francia e la Germania potessero ordinare in guerra un esercito di circa 600,000 uomini; e siccome la nostra popolazione corrisponde press'a poco ai due terzi della popolazione di ciascuno di quei tre Stati, mi pareva che l'Italia dovesse avere un esercito di prima linea di circa 400,000 uomini.

Ma nello studiare tutte le svariate questioni che comportava il riordinamento dell'esercito, mi fu facile il riconoscere che, senza ricorrere ad una ferma sotto le armi molto al disotto dei tre anni, cioè alla ferma di un anno e mezzo o due anni, non era possibile di preparare un esercito di prima linea di 400,000 uomini, senza un bilancio ordinario notevolmente superiore a quello che allora le condizioni nostre finanziarie ci consentivano.

Ora, ritenendo indispensabile che la ferma sotto le armi fosse di tre anni all'incirca, ne conseguì la necessità di limitare la forza del nostro esercito di prima linea a 300,000 uomini.

Avrei allora potuto ordinare quest'esercito in soli otto corpi d'armata, 16 divisioni, 64 reggimenti di fanteria, otto reggimenti di bersaglieri; ed avere così le compagnie di guerra di 250 uomini effettivi presenti in campo, ed i corpi d'armata di 38 mila uomini, come appunto erano le compagnie ed i corpi d'armata prussiani; ma preferii costituire il nostro esercito in 10 corpi d'armata, 20 divisioni, 80 reggimenti di fanteria e 10 reggimenti di bersaglieri, con compagnie di guerra di soli 200 uomini e corpi d'armata di circa 30 mila, pur soggiacendo alla maggiore spesa di circa 3,500,000 lire all'anno, che importavano il maggior numero di quadri del piede di pace.

Ciò feci per tre ragioni:

1. Per non disfare 16 reggimenti di fanteria, già da gran tempo costituiti;

2. Perchè io avrei dovuto ingrossare le compagnie di guerra fino a 250 uomini, mentre per portarle a soli 200 uomini io incontrava già l'opposizione di persone autorevoli e molto versate nelle cose militari, contro il parere delle quali io avrei difficilmente potuto persuadere il Parlamento, imperocchè allora io non avrei potuto portare altro esempio di siffatte compagnie di 250 uomini che la Germania; e contro tale esempio mi si rispondeva che i nostri ufficiali non avevano la pratica e tutta l'istruzione degli ufficiali germanici, ed i soldati stessi non erano da noi così docili ed istruiti come i soldati tedeschi.

3° Perchè io aveva fiducia che in un tempo non lontano, cioè nel 1880 o 1881 il bilancio ordinario della guerra sarebbe stato notevolmente aumentato, e così avrebbesi avuto modo di migliorare i diversi servizi dell'esercito ed aumentare il contingente annuo di leva da 60 a 70 o 75 mila uomini, ciò che avrebbe portato la forza del nostro esercito di guerra da 300 a 400 mila uomini circa, senza dover punto modificarne i quadri esistenti.

Questa mia fiducia in un notevole aumento di assegno al bilancio ordinario della guerra per il 1880 o 1881, non era il parto peregrino del mio cervello, ma era avvalorata dal parere dell'on. Sella prima, dall'on. Minghetti poi, i quali senza poter nulla assicurare, intravedevano però per le nostre finanze un miglioramento tale che negli anni 1880 o 1881 avrebbe consentito un notevolissimo aumento al bilancio della guerra.

Se l'attuale ministro delle finanze conserva le stesse speranze, di potere cioè, entro quattro o cinque anni assegnare al bilancio ordinario della guerra 185 o 190 milioni all'anno, come indicò l'on. *Farini* nel suo discorso di ieri l'altro, allora è proprio il caso di conservare, pure col bilancio attuale di 165 milioni, l'attuale ordinamento in dieci corpi d'armata e 20 divisioni con 80 reggimenti di fanteria e 10 reggimenti bersaglieri, pure sopportando per alcuni anni le attuali ristrettezze e ricorrendo agli stessi ripieghi usati per lo passato.

Ma, se il presidente del Consiglio e ministro delle finanze, ritenesse non possibile fra quattro o cinque anni di portare questo aumento nel bilancio della guerra, potrebbe essere migliore consiglio di addivenire senz'altro alla riduzione dei quadri del nostro esercito, ordinandolo in soli 8 corpi d'armata, 16 divisioni, 64 reggimenti di fanteria ed 8 reggimenti di bersaglieri, onde avere le compagnie di guerra in 250 uomini presenti in campo: forza questa riconosciuta la più appropriata al modo attuale di combattere, ed adottata ora da quasi tutte le altre potenze. Con questa riforma non si diminuirebbe di un solo combattente nè la forza dell'esercito di pace, nè quella dell'esercito di guerra, ma si procurerebbe un risparmio annuo di circa 3,500,000 lire, le quali si potrebbero utilmente impiegare nel perfezionamento dei servizi militari, al che per ristrettezze del bilancio, non si potè finora provvedere come sarebbe stato desiderabile.

Questi non sono che miei pensieri, ai quali io non intendo di dare menomamente il carattere di proposte, solo il governo essendo in misura di apprezzare l'opportunità di consimili proposte, e quindi di farle. E questi pensieri ho creduto di esporre onde bene chiarire il concetto direttivo cui costantemente si informarono tutte le mie proposte e tutti i miei atti come ministro, relativamente all'organismo dell'esercito permanente: concetto che se io non aveva stimato opportuno di dichiarare esplicitamente, pure avrebbe dovuto trapelare per chi avesse attentamente esaminato i discorsi da me pronunciati nel Parlamento dal 1870 al 1875, e più particolarmente nelle discussioni avvenute nell'occasione della legge dell'ordinamento dell'esercito, e in quella della interpellanza Nicotera.

Che le idee ora dichiarate dall'onor. Ricotti (e si intendono facilmente le ragioni di varia specie che lo hanno trattenuto a dirle esplicitamente allorchè, ministro, proponeva le sue riforme) non siano un postumo trovato, possono riconoscerlo tutti coloro che hanno tenuto dietro agli atti suoi o vogliano riprenderli in attento e coscienzioso esame. Come fossero fondate sul sodo per la parte finanziaria ci proponiamo di dimostrarlo domani.

(*) Nel rendiconto ufficiale la parola *confusione* non si trova più. Meglio; prendiamolo per buono augurio.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

La *Gazzetta di Colonia* ha per dispaccio da Pera 1°:

« Il principe Nikita informò Midhat-pascià ch'egli inizierebbe volentieri trattative di pace sulla base della cessione della Sutorina. Egli dichiarò altresì di aderire all'approvigionamento di Niksich e scusò il ritardo della sua risposta coll'assenza del suo segretario.

« La Porta rilevò dal suo agente Azariam che i bosniaci rifugiatisi sul territorio austriaco si erano rivolti all'Austria colla preghiera di procurar loro il ritorno in patria con impunità. Si spera che così le relazioni diplomatiche proseguiranno malgrado la partenza di Zichy. L'Austria consiglia alla Porta di fare alcune concessioni ai mirditi per neutralizzare l'influenza russa e l'idea d'un'alleanza fra il Montenegro e quella tribù.

« Si parla d'una Conferenza diplomatica che avrebbe luogo a Pest alla fine di febbraio.

« In seguito alle risposte negative ricevute, la Porta rinunciò al progetto di chiamare ufficiali esteri per la sua gendarmeria. »

Azarian effendi dichiarò al principe del Montenegro che la Porta è disposta ad accordare al Montenegro una rettificazione di confini, ma non una cessione di territorio, poichè sarebbe in opposizione all'art. 1° della Costituzione turca che afferma l'integrità dell'impero turco.

—

I giornali di Pietroburgo hanno da Kischenew, che il gran duca Nicola, potè fare il 28 una passeggiata per la città. Egli è entrato in convalescenza e non saranno più pubblicati bollettini.

—

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che quel Comitato slavo ricevè l'assoluta dichiarazione dei *voivodi* dell'Erzegovina e della Bosnia « ch'essi non intendono deporre le armi, prese per tutelare i loro diritti e che furono vittoriose per un anno intero, finchè non venga assicurata la completa esecuzione delle loro domande. Le schiere volontarie dell'Erzegovina e della Bosnia contano sull'aiuto della Russia e sono convinte che non saranno deluse in questa loro speranza. »

—

Una corrispondenza da Schumla della *Gazzetta di Colonia*, assicura che quella fortezza, il principale baluardo della Turchia nella penisola dei Balcani, e che sarebbe realmente inespugnabile, tanto la sua posizione naturale è felice per la difesa, quando fosse armata e munita di artiglieria in modo sufficiente, non lo è affatto in questo momento, poichè presentemente non si trovano a Schumla che 10 a 12,000 uomini e poche batterie, senza munizioni e pezzi di campagna. Sarebbero necessarii 50,000 buoni soldati e questi potrebbero resistere con successo ad un esercito assediante tre volte più numeroso.

—

Si telegrafa da Bucharest, 31 gennaio, alla *Pol. Corr.*:

« Le cose tendono sempre più a far scoppiare la crisi ministeriale latente da più di tre settimane. Il segnale della scissura nel gabinetto venne dato dal ritiro del ministro turcofilo Demetrio Sturdza. Dopo di allora si è compiuta una completa separazione fra i partiti politici. Alla testa dei « vecchi conservatori » si trova il generale Florescu, un partigiano deciso della Russia e l'ex-ministro degli esteri, Basilio Boerescu; i « giovani conservatori » al contrario scelsero a loro capo l'ex-ministro delle finanze Pietro Mavrogheni.

« Nessuno dei due partiti sembra per ora destinato al potere. Se si dovesse confermare quanto si dice oggi sul ritiro dei ministri degli esteri e dell'interno, dei signori Ionescu e Vernescu e sulla dissoluzione che comincia nel gabinetto, sarebbero chiamati Cogalniceanu, ovvero Jepureanu, a formare un ministero di transizione prima che giunga al potere un'altra gradazione dei conservatori. Il giorno però in cui fosse decisa un'azione bellicosa della Russia, si può esser certi che il generale Florescu andrà alla testa del governo rumeno. »

—

Il *Times* pubblica una lettera di lord Stratford de Redcliffe in cui raccomanda che le riforme promesse dalla Turchia siano sottoposte ad una prova sufficiente. Le potenze, egli dice, dovrebbero concludere una Convenzione e dichiarare ufficialmente alla Porta ch'esse non solo sono concordi, ma anche vigili e risolute e che useranno indulgenza unicamente per un tempo limitato.

APPENDICE

QUESTIONI DRAMMATICHE

Dall'egregio cav. Ademollo, che per molti anni fece parte della Commissione pel premio governativo alle migliori produzioni drammatiche, ricevo la seguente lettera. I lettori, spero, la gradiranno, sia per l'autorità di chi l'ha scritta, sia perchè mette ne' suoi veri termini la questione tanto discussa della riproduzione dei lavori francesi in Italia.

F. D'ARCAIS.

Roma, 1° febbraio.

Mio caro D'Arcais,

Ho letto in questi giorni — un po' tardi, a dir vero — i tuoi articoli sulle *Produzioni francesi in Italia.* Non so se tu sappia che, da quando sono a Roma, quella sirena che si chiama la Storia mi possiede per modo da non lasciarmi tempo per le questioni del presente. Gli studii storici furono il mio primo amore, ed è proprio vero che *l'on revient toujours a ses premiers amours*.....letterarii.

Ma se tu ignori i miei ultimi ed i primi amori, conosci certamente un mio grand'amore che non fu nè il primo nè l'ultimo — voglio dire l'amore per l'arte drammatica che tanto mi infiammò dal 1850 al 1856 e che mi valse fino da quel tempo il conforto dell'amicizia tua e di altri egregi scrittori dell'*Opinione* d'allora. Te ne ricordi? La mia fratellanza in critica drammatica con l'*Opinione* finì col dare nel naso alla polizia granducale; il Landucci; ministro dell'interno, detto *l'âne douci*, me ne fece benignamente avvertire per mezzo del suo segretario particolare. Un *impiegato regio* toscano, quale io era, in corrispondenza nel 1854 con scrittori dell'*Opinione!* E dire che il granduca non mi destituì!! Che tempi!!!

Vengo a te, cioè ai tuoi articoli, i quali mi offrono propizia occasione di conciliare i miei amori vecchi, mediani e nuovi, con lo scriverti, a proposito della questione presente, una pagina di storia antica. Antica per modo di dire — è storia di teatro drammatico italiano del 1854 — ma gli eventi hanno resi antichi anche gli ultimi anni *ante* 1859.

Dunque, mio caro marchese, la questione che si combatte con tanto valore fra il signor Piccardi e te, non è nuova. Fu posta in termini identici nel campo teatrale fino dal 1855 ed allora apparve che la vittoria dovesse arridere a coloro che tenevano la parte delle produzioni drammatiche italiane che tu oggi difendi. Ma i tempi erano diversi: prima di tutto il pubblico era dalla nostra — dico nostra, perchè tu, corrispondente del giornale l'*Arte*, eri allora con me, redattore principale del giornale medesimo quantunque *regio impiegato*, come io oggi sono con te. — E qui il sig. Piccardi ha ragione: arbitro della causa è il pubblico; bisogna prima di tutto conquistare il pubblico; la buona volontà dei capocomici ed il sussidio del governo a nulla gioverebbero senza il consenso del pubblico.

Aggiungi altro punto importante circa la diversità dei tempi. Nel 1855 la letteratura e la critica drammatica erano armi di propaganda liberale. Mi ricordo che io stesso osai stampare queste enfatiche parole: « Lessing ha scritto: Come volete un teatro tedesco se non vi è Alemagna? Ma noi vi diciamo: Dateci il teatro drammatico italiano e vi daremo l'Italia. » Nè più nè meno, amico mio. Per dare ai lettori del 1877 un'idea dell'*intonazione* che la critica drammatica italiana aveva a Firenze nel 1855, permettimi di qui riportare il principio della circolare che io diressi nel 22 dicembre 1851 ai corrispondenti dell'*Arte*, stampata nel N. 102 di quel giornale:

Nell'intendimento e nel desiderio di render l'*Arte* un giornale veramente utile al teatro italiano, noi abbiamo sentito il bisogno di avere in ogni principale città d'Italia un corrispondente speciale per le cose drammatiche. Grazie a questi corrispondenti, che ci siamo procurati a Torino, a Milano, a Venezia, a Genova, a Roma, a Napoli, l'*Arte* ed i suoi lettori saranno sempre al giorno del movimento drammatico italiano, come se questo si compiesse in una sola città d'Italia, nel modo che in Francia si compie solamente a Parigi. Poichè le nostre condizioni morali e materiali non consentono ancora che, almeno in fatto d'arte e di letteratura, l'Italia abbia un centro da cui la luce si parta per diffondersi intorno, un centro ove il movimento intellettuale dell'intiera nazione si manifesti, un centro ove si giudichino quasi sovranamente le opere d'arte e gli artisti, un centro che fosse, per così dire, il Parigi artistico e letterario della penisola; e poichè invece le varie forze di cui la nazione va ricca continueranno ad esser disseminate in molte e diverse città dall'Alpi al mare, noi abbiamo creduto e crediamo che debba riuscire italianamente utile ed onorevole il riassumere in un medesimo giornale la storia contemporanea delle manifestazioni e dello sviluppo di queste forze così divise fra loro. E poichè l'indole del nostro giornale non ci permetteva di più, abbiamo dovuto necessariamente limitarci all'arte drammatica, per il cui risorgimento l'Italia ha ormai meglio che semplici speranze; arte sovrana che ha in sè i germi di innumerevoli progressi morali, sociali e civili; arte potente, che, valendosi per la sua espressione del solo vincolo che unisca la italiana famiglia, vogliamo dire la lingua scritta, è destinata a divenire mezzo diretto a più intera comunione di sentimenti e di idee.

E dire a Firenze, ove io aveva stampata questa *roba* e molta altra consimile nel 1854, venuto il 1859 mi davano del codino a tutto spiano! Oh, i muffiti!

Più sotto, nella stessa circolare, accennavasi alla questione delle produzioni francesi nei seguenti termini:

Le produzioni drammatiche francesi fanno tuttavia disgraziatamente le spese alle recite di molte compagnie italiane. Principale scopo del nostro giornale deve essere il procurare con tutti i mezzi che il brutto morbo delle traduzioni cessi dall'infettare le nostre scene. Oltre i mezzi materiali dei quali si sta predisponendo l'adozione e l'impiego a Parigi nell'*Office franco-italien*, come avrete letto nella Cronaca parigina nel numero decorso dell'*Arte*, noi dovremo adoperare tutti i possibili mezzi morali, che la critica mette a nostra disposizione, per arrivare a tale intento, che è quello di costringere i capi comici a comporre quasi esclusivamente di produzioni italiane i loro repertori; produzioni vecchie quando manchino le nuove, e fino cattive, quando manchino le buone, poichè vecchie e cattive, per noi italiani e per il teatro italiano saranno sempre migliori delle francesi, siano pure nuove e buone. Il nostro corrispondente parigino, che sul luogo ed al momento della loro nascita, passa in completa rivista le produzioni drammatiche francesi, concorrerà potentemente, come abbiamo detto, all'opera nostra, facendo di tali produzioni la critica nella sua cronaca che noi pubblichiamo, e nei suoi articoli della *Revue franco-italienne*, dei quali riprodurremo i più interessanti, ed una critica ideata da un punto di vista italiano, condotta con scopo e mire italiane. Grazie a lui, l'Italia potrà conoscere, d'ora in poi, i difetti, per un pubblico italiano, delle produzioni drammatiche francesi, prima di conoscere le produzioni medesime, cioè prima che la premura anti-italiana ed anti-letteraria che hanno i capo-comici le abbia portate tradotte, ridotte, tradite, imitate, ecc., ecc., sui nostri palchi scenici. E pubblico e capo-comici cominceranno ad intendere l'impossibilità, il più delle volte insormontabile, di rendere buona produzione italiana una buona produzione francese e lasceranno in santa pace le buone, come dovrebbero lasciarvi almeno le cattive.

Ti ho già detto che il pubblico era dalla nostra, e sai cosa faceva il buon pubblico fiorentino del 1855? Fischiava senza pietà. Eccoti un esempio dei resultati che la nostra crociata produceva. Nell'*Arte* del dì 6 gennaio 1855 leggevasi:

Il pubblico del Teatro del Cocomero si incarica di provare luminosamente e reiteratamente quanta ragione noi abbiamo nel sostenere che le produzioni francesi, anche buone, diventano cattive tradotte in italiano per i nostri teatri. Questo pubblico che nel decorso

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

sciana sino a dove subiscono il rigurgito delle acque.

ALLI MACCARANI pronunzia qualche parola per fatto personale.

ZANARDELLI (ministro dei lavori pubblici) dice all'on. Sonnino che ha già risposto, in certo modo, all'interrogazione, trattando in Senato la quistione sollevata dal senatore Morosoli.

L'onor. ministro sta studiando la questione di certe opere idrauliche e il progetto di legge non potrà presentarsi se non dopo l'esaurimento degli studi relativi.

SONNINO si dichiara soddisfatto.

PRES. L'incidente è esaurito. La interrogazione dell'on. Mussi al ministro dell'interno su alcuni atti della Giunta municipale di Milano sarà svolta domani.

CANTONI svolgerà giovedì il progetto di legge del quale gli Uffici autorizzarono la lettura.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'abolizione dell'arresto personale per debiti.

GRIMALDI combatte la proposta sospensiva dell'on. Incagnoli e svolge delle considerazioni per dimostrare che non deve tenersi conto delle ragioni degli opportunisti.

MELCHIORRE dichiara che presenterà un emendamento all'art. 2.

PRES. La discussione generale è chiusa, riservata la parola al relatore e al ministro.

La seduta è sciolta a ore 5 50.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina è giunto in Roma S. M. il Re, proveniente da Napoli. Egli era accompagnato dal ministro Nicotera e dalla sua Casa militare.

Il solenne ricevimento al Quirinale dell'ambasciatore d'Austria, barone Haymerle, avrà luogo domani mattina.

—

All'Ospizio di Termini si sta lavorando alacremente da quegli alunni per la Esposizione dei lavori, che avrà luogo nell'Ospizio istesso alla metà di quaresima.

S. A. R. la principessa Margherita ha mostrato il desiderio di voler assistere alla inaugurazione.

È da immaginarsi se quei poveri ragazzi e ragazze cercano di lavorare per farsi onore, e ricevere una parola di approvazione o di elogio dalla gentilissima Principessa il giorno dell'Esposizione.

—

L'on. senatore comm. Gaspare Finali, consigliere alla Corte dei Conti, è stato oggi colpito da grave sciagura domestica. Egli ha perduta la madre, che viveva con esso lui ed alla quale ha mai sempre prodigate le più affettuose ed assidue cure.

Essa chiamavasi Maria ed era nata a Cesena il 23 febbraio 1800. La grave età, a cui giunse, non attenua il dolore dell'amorevole figlio, al quale speriamo sia di conforto la parte che vi prendono i suoi amici.

—

Il corso non è stato oggi niente più splendido del primo giorno.

Quattro o cinque carrozze; freddissima lotta di coriandoli, solo in alcune loggie, le quali nulladimeno erano gremite di graziose signore, e straordinaria folla del sesso mascolino, specialmente nell'ora della corsa de' *barberi*.

La quale ha avuto luogo alle 5 1/4, per quanto sappiamo, senza disgrazie.

Il primo premio di L. 350 e del pàlio di 12 metri di stoffa azzurra, lo ha riportato il cavallo baio *Antinus*, segnato col n. 5, appartenente al sig. Sebastiano Stradella.

Il secondo premio di L. 200 è toccato al cavallo baio dorato *Vetriolo*, segnato col n. 9, di proprietà del sig. Antonio Micheli.

I cavalli vincitori sono i medesimi che riportarono lo stesso premio il primo giorno.

—

Il Giurì nominato dal Comitato delle feste del carnevale per decretare i premi ai casotti della fiera in piazza Navona i meglio addobbati, deliberò che fossero date L. 50 ai casotti n. 62, 136 e 184.

—

Anche il cardinal vicario sente l'influenza del carnevale e ieri sera volle assistere al trattenimento offerto ai pellegrini di Besançon dalla Società romana degli interessi cattolici.

Quantunque vi si eseguisse della buona musica, la *Voce della Verità* ci annuncia che il trattenimento ebbe un carattere severo per la scelta dei pezzi.

—

Ieri una comitiva di gente si mascherò da operai recando con sè pale, zappe, cariole, picconi, ecc. Intendevano con quella mascherata simulare l'Impresa dei futuri lavori del Tevere.

La comitiva, preceduta da un tamburo, era seguita da una turba straordinaria di popolo.

Arrivati al Borgo Nuovo alcune guardie di P. S. ordinarono alla comitiva di sciogliersi, vietando i regolamenti di portare gli attrezzi di cui erano armati.

Alcuni della comitiva obbedirono e si ritirarono, alcuni altri tentarono di far resistenza e nel tumulto una guardia fu leggermente ferita alla testa da un sasso scagliatole contro.

Si procedè all'arresto dei più riluttanti.

—

Ieri fu collocata per cura della Società operaia centrale romana una lapide nel cortile della Villa Cecchini in commemorazione di quei popolani che furono trucidati dai zuavi pontifici nel 25 ottobre dell'anno 1867.

Assisterono alla cerimonia le rappresentanze delle Società operaie e furono fatti parecchi discorsi.

—

Errata-corrige. — In alcune copie del numero di ieri è incorso un errore che i lettori avranno avvertito. Nel primo articolo verso il fine della terza colonna, prima pagina, invece di: *sono i primi archivi della mensa giuridica commerciale*, si deve leggere: *sono i primi archivi della scienza giuridica commerciale.*

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 4 febbraio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 768,9
Termometro centigrado
Massimo = 12,0 — Minimo = 1,4
Umidità media del giorno
Relativa = 53 — Assoluta = 3,80
Vento dominante. Nord.
Stato del cielo. Sereno.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il *Rigoletto*, rappresentato iersera, 4, al teatro Apollo, ha avuto un esito al disotto del mediocre. Salvo il tenore Barbaccini, che, anche in quest'opera, si è mostrato un egregio artista, tutto il rimanente lascia molto a desiderare. Però ebbero qualche applauso anche la signora Lodi e il baritono Brogi.

— Il concerto della Società orchestrale romana è oggi riuscito in modo da soddisfare i più esigenti. Vi assisteva un pubblico scelto e numeroso, e fra gli uditori abbiamo notato gli egregi maestri Bazzini e Cagnoni. Tutti i pezzi del programma furono ottimamente eseguiti sotto la direzione del cav. Pinelli, e riscossero meritati applausi. Fra i più applauditi citeremo l'*ouverture* del *Saul* del Bazzini, lavoro già da gran tempo tenuto in pregio dai cultori della buona musica, e la bella *ouverture* della *Messalina*, del Mancinelli. Mancandoci oggi lo spazio, rinviamo alle *Notizie teatrali* di domani l'esteso resoconto di questo concerto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il sindaco di Milano. — La *Lombardia* dice che da molti giorni è obbligato al letto, sotto una continua minaccia di tisi, il sindaco senatore Belinzaghi.

Sinistri in mare. — Togliamo dall'*Avvenire di Sardegna* del 31:

Ieri l'altro, nelle acque di capo Boi, il mare fece quattro vittime.

Una barca pescareccia, in cui, oltre il padrone e suo figlio, eranvi quattro marinai, fu sorpresa dal vento impetuoso e capovolta. I sei uomini, restati in balìa delle onde sconvolte, a solo un miglio di distanza dalla spiaggia, dopo essere stati qualche tempo aggrappati alla barca, sperando in qualche provvidenziale soccorso, tentarono finalmente di trarsi a salvamento a nuoto; ma le forze, già quasi esaurite per gli sforzi fatti, non sostennero tutti, e, dei sei marinai, solamente due toccarono terra, rimanendo gli altri quattro, fra i quali il padrone della barca, preda del mare.

I due superstiti si ricoverarono a Villasimius, ove trovarono generosa accoglienza, e ieri fecero ritorno in Cagliari per raccontare il doloroso caso.

La duchessa di Galliera. — Il *Cittadino* di Genova conferma la notizia data da alcuni giornali, che, cioè, la duchessa di Galliera abbia ceduto al duca di Montpensier tutte le sue proprietà esistenti nel territorio di Bologna e di Ferrara, nelle quali è compreso il ducato di Galliera, ad eccezione di una possessione che cedette in proprietà ad una delle figlie del Montpensier, la principessa Cristina. L'ammontare delle rendite derivanti dalle proprietà cedute si fa ascendere alla cospicua somma di lire 300,000 circa.

Consta pure al suddetto giornale che la duchessa, interpretando anche i desiderii del figlio, fece varie donazioni per somme assai rilevanti ad alcune famiglie patrizie genovesi, strette col defunto suo marito con vincoli di parentela.

— A questo riguardo, scrivono da Genova, in data del 3, al *Risorgimento* di Torino:

Qui si parla molto delle donazioni fatte dalla duchessa di Galliera, le quali, a quanto si dice, sarebbero:

1. Dodici milioni destinati alla costruzione di un ospedale in Carignano a Genova;

2° Il ducato di Galliera e tutti gli stabili del Ferrarese e Bolognese (circa 6 milioni) al duca di Montpensier;

3° Tutti gli stabili nel territorio di Voltaggio ad un ospedale e ad un asilo da costruirsi in quel comune;

4° Sei milioni assegnati a diversi parenti, delle famiglie Carrega, Pallavicini, Negrotto e Sauli.

Un giudice conciliatore assassinato. — Un telegramma da Nuoro all'*Avvenire di Sardegna* riferisce che il 30 gennaio sulla strada nazionale fra Orani ed Oniferi è stato assassinato, mediante sgozzamento, il conciliatore di Oniferi, sig. Giovanni Marcello.

Il giudice istruttore di Nuoro immediatamente si è recato sul luogo del misfatto.

Ferdinando Gregorovius. — Nel *Panaro* di Modena del 4 leggiamo:

« Giunse qui ieri il celebre storico Ferdinando Gregorovius. Ogni anno, nell'epoca in cui s'avvia a Roma o fa ritorno alla sua patria, egli soggiorna qualche tempo nella nostra città, che chiama la sua *sosta prediletta.* »

Un brigante in carcere. Il *Giornale di Sicilia* del 3 scrive:

« Ieri è giunto in Palermo, accompagnato da un ufficiale di pubblica sicurezza, il bandito Giuseppe Lo Zito, inteso Montagnella, di San Mauro, ed a quest'ora deve già essere entrato nelle grandi prigioni alla Vicaria.

« Egli era fuggito dal bagno di Orbetello nel luglio del 1875, e v'è chi ritiene che da quell'epoca in poi abbia fatto parte della quasi distrutta banda Rocca e Rinaldi. Ora che ha veduto la trista fine di quasi tutti i suoi compagni, il Lo Zito si è risoluto a costituirsi spontaneamente in carcere.

« Della banda così detta dei Maurini, che per tanti anni ha funestato il circondario di Cefalù, più non rimangono in campagna che due soli briganti, che si vogliono di poco conto; ma tutto induce a ritenere che essi pure scompariranno presto dalla campagna, o per effetto della persecuzione di cui sono fatti oggetto, o per spontanea presentazione. »

Viaggiatori illustri. — Il *Diario Noticias* di Lisbona, 31 gennaio, pubblica delle notizie trasmessegli da Loanda, secondo le quali sarebbesi suicidato il barone Barth, esploratore tedesco in Africa. Un altro tedesco che esplorava il fiume Congo, è morto a Malanga.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

1. R. decreto 18 gennaio che autorizza la inscrizione nel Gran libro del Debito pubblico di un'annua rendita di L. 2,400 a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del soppresso convento di S. Callisto.

2. R. decreto 18 gennaio che inscrive sul Gran libro del Debito pubblico una rendita di L. 1917 50 a favore della detta Giunta in rappresentanza del soppresso convento di Sant'Agostino.

3. R. decreto 2 febbraio che convoca il 2° collegio di Modena, e i collegi di Bergamo, Maglie e Conegliano pel 4 marzo 1877, affinchè procedano all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 11 stesso mese.

4. R. decreto 27 dicembre 1876 che approva il riparto per alcuni consorzi e sussidii idraulici.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel R. esercito e nel personale dei notai.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo lo svolgimento di due interrogazioni degli onor. Fambri e Mazza al ministro della guerra intorno all'avanzamento nelle armi speciali e di fanteria e cavalleria, dovevasi oggi svolgere dall'on. Nervo l'annunziata interrogazione ai ministri delle finanze e del commercio sullo stato attuale della quistione della revisione dei trattati di commercio.

L'on. ministro Maiorana-Calatabiano, anche in nome del presidente del Consiglio, pregò l'on. Nervo di rinviare al 15 corrente la sua interrogazione, dichiarando che in quel giorno il ministero avrebbe potuto dare delle informazioni più precise.

L'on. Nervo aderì al rinvio, ma volle annunziare i punti principali della sua interrogazione, provocando dal ministro d'agricoltura qualche dichiarazione sui risultati dell'inchiesta industriale e dal presidente del Consiglio l'assicurazione che il governo farà ogni sforzo per sollecitare la conclusione dei nuovi trattati e per tutelare le industrie e il commercio della nazione. Con che si ritenne esaurita l'interrogazione che da prima era stata rimandata al 15.

Svolta dall'on. Sonnino un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla classificazione in seconda categoria del fiume Arno, la Camera ha ripresa la discussione del progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali.

L'onor. Grimaldi fece un discorso in favore del progetto e contro qualsiasi proposta sospensiva.

La discussione generale fu poi chiusa, riservata la parola al relatore della Commissione.

—

Pubblichiamo le seguenti proposte presentate sul progetto di legge in discussione:

Risoluzione sospensiva

La legge sia sospesa per presentarsi unitamente alla riforma del Codice penale e del Codice di commercio. INCAGNOLI.

Emendamenti

Art. 1.

L'arresto personale per debiti è abolito.

Soppressi gli articoli 2 e 3 del progetto della Commissione.

Art. 2, 4 *del progetto.*

Le sentenze di condanna all'arresto personale non saranno più eseguite sulla persona. Ogni esecuzione incominciata sarà abbandonata e la libertà sarà immediatamente restituita ai debitori imprigionati.

Le contestazioni che sorgeranno saranno decise dal Tribunale civile del domicilio dei debitori o del luogo ove si trovino arrestati.

Art. 3, 5 *del progetto.*

Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate; essa diverrà esecutoria in tutto il Regno dal giorno successivo alla sua pubblicazione.

PIERANTONI.

Art. 2 *emendato.*

L'arresto personale è mantenuto nei procedimenti dei crimini e delitti per la esecuzione delle condanne pronunziate dai magistrati penali, alle restituzioni, al risarcimento dei danni ed alle riparazioni. In questi casi la durata dell'arresto non potrà eccedere un anno, osservandosi le prescrizioni contenute negli articoli 2096 e 2104 del Codice civile. MELCHIORRE.

—

La Camera ha oggi convalidate le elezioni dei collegi di Cuneo, Sant'Arcangelo, Teramo, Cairo Montenotte e Casalmaggiore.

—

Il ministro dei lavori pubblici presentò oggi alla Camera un progetto di legge per l'approvazione di Convenzioni concernenti la navigazione interna ed internazionale.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta per le elezioni ha dichiarate contestate le elezioni dei collegi di Clusone nella persona dell'on. Bonfadini, e di Gessopalena nella persona di Raffaele Francesco.

La Giunta ha quindi deliberato di proporre alla Camera la convalidazione della elezione del collegio di Bojano nella persona dell'on. Tiberio; ed ha pure deliberato di proporre la convalidazione dell'elezione del collegio di Montecorvino Rovella nella persona dell'on. Giudice.

—

Domani alle ore 12 si riunirà la Giunta del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari per udire la Relazione dell'onor. Mussi; sono stati invitati a questa adunanza il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno.

—

Le trattative per la pace

Le notizie più esatte ci informano che le trattative per la pace fra la Serbia e la Turchia incontrano delle difficoltà.

L'atteggiamento della Serbia indicherà, meglio ancora della circolare del principe Gorciakoff, le intenzioni della Russia. Se la pace non si ristabilisce prima del primo marzo, la guerra tra la Russia e la Turchia si può considerare come prossima, malgrado tutte le assicurazioni pacifiche.

Se invece la pace si conchiude tra la Serbia e la Turchia, ovvero si proroga ancora la tregua, le speranze di pace rinverdiscono.

—

Commemorazione del 6 febbraio 1853

Siamo informati che il Comitato di Milano per la commemorazione de' caduti del 6 febbraio 1853 ha inviato un telegramma al presidente della Camera, per avvisarlo che alla funebre funzione non saranno ammesse nè la deputazione della Camera nè alcuna rappresentanza ufficiale, come tali.

È la prima volta che si rifiuta la presenza d'una deputazione della Camera. Ma se la Camera è stata poco ponderata nella risoluzione presa, non possiamo biasimare il Comitato di non voler presente alcuna rappresentanza del Parlamento e del Governo. Il Comitato vuol esser libero di fare e dire; i proclami pubblicati in questi giorni parlano di caduti per l'*Italia del Popolo*. Si capisce che la manifestazione non permetterebbe vi assistessero i rappresentanti ufficiali della monarchia e delle istituzioni nazionali.

A questo proposito riproduciamo dai giornali milanesi la seguente comunicazione del Comitato promotore per le onoranze funebri ai martiri del 6 febbraio 1853:

« Il Comitato promotore per le onoranze funebri dei martiri del 6 febbraio 1853, visto il proprio atto costitutivo 4 agosto 1876, reso pubblico colla circolare 15 stesso mese ed anno, con cui, non per ostentate dimostrazioni partigiane, ma per rispetto al pensiero politico, che ispirò l'audacia del 6 febbraio 1853, ad unanimità venne deliberato che il carattere della progettata commemorazione dovesse essere prettamente ed esclusivamente popolare e democratico, intendendosi così escluso qualsiasi intervento di rappresentanze governative;

Visto l'ordine del giorno 24 novembre ultimo scorso, col quale sempre ad unanimità si riconfermava il suddetto carattere;

Visto il manifesto del Comitato 18 gennaio, nel quale, conformemente alle citate deliberazioni, tale principio è pienamente riaffermato;

Vista la deliberazione della Camera dei deputati, 30 gennaio, di farsi rappresentare ufficialmente alla commemorazione 11 corrente;

Visto e ritenuto tutto ciò;

Nella sua straordinaria adunanza del 2 corrente, assente un solo membro, per appello nominale ad unanimità il Comitato promotore *deliberò* di dichiarare che, negli onorevoli deputati componenti la rappresentanza parlamentare suddetta, come pure in qualunque altro rappresentante governativo non riconosce che semplici privati cittadini, i quali si uniscono al popolo per onorare i martiri commemorandi.

Milano, 3 febbraio 1877.

Pel Comitato promotore

FELICE ALBANI, presidente

E. Porini, segret.

—

Il nuovo libro del gen. La Marmora

Abbiamo ricevuto da Firenze il nuovo libro del generale Alfonso La Marmora, col titolo:

I SEGRETI DI STATO NEL GOVERNO COSTITUZIONALE.

È un volume dello stesso formato dell'altra opera: *Un po' più di luce.*

Ne parleremo in un prossimo foglio.

—

I CLERICALI E LE ELEZIONI

I giornali clericali pubblicano un Breve di Sua Santità al Consiglio superiore della Società della gioventù cattolica. Stimiamo opportuno di riprodurne la parte seguente, la quale riassume lo scopo e gl'intendimenti del Breve stesso:

Diletti figli, salute ed apostolica benedizione.

Non senza rammarico siamo venuti in cognizione che vi hanno dissensioni fra voi, diletti figli; poichè alcuni, sedotti dalle dottrine dei fautori della conciliazione, opinano, dalle umili opere fino ad ora intraprese, doversi rivolgere l'animo ad altre più alte ed a studiare il modo di sedere in Parlamento per poter così giovare ai più gravi e generali interessi della Chiesa; altri invece, memori d'essere riuniti in società per venire in sussidio alla Chiesa, pensano doversi attenere alla via designata dall'ecclesiastica autorità e proseguire precipuamente nelle opere già intraprese col consiglio e coll'approvazione della medesima autorità, fino a che questa dichiari doversi agire in altra maniera. Ora, poichè quest'autorità non ha peranco definito se sia lecito, ed in qual modo, specialmente nei nostri Stati, ingerirsi nei pubblici affari, non possiamo in alcuna maniera approvare l'opinione di coloro i quali, prevenendo il giudizio della sacra autorità, giudicano doversi andare innanzi a questa anzichè seguirla. La quale opinione, al presente per lo meno inopportuna, per ciò ancora dispiace, che, non senza ragione, temiamo che Satana siasi in questo caso trasfigurato in angelo di pace.

—

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Lo *Standard* ha per dispaccio da Vienna, 4 corrente:

« A Pest è attesa una Deputazione di *softas* turchi per contraccambiare la visita degli studenti ungheresi.

« La Russia chiama sotto le armi le sue riserve dei reggimenti del Caucaso, del Caspio e dei cosacchi. Queste riserve sono orde indisciplinate e non potranno essere armate e vestite prima della metà di marzo. »

—

Lo stesso giornale ha da Berlino, 4:

« Si annunzia da buona fonte che la Porta dichiarò fermamente alle potenze, riguardo alle attuali trattative di pace colla Serbia ed il Montenegro, che quali si siano le condizioni dell'eventuale trattato di pace, la Turchia non intende menomamente alterare la posizione di quei principati, posizione che fu creata e garantita dei trattati internazionali. »

—

Il *Golos* del 3 parla della *naive* indifferenza della Germania nella quistione d'Oriente; dice che una guerra in Oriente può avere per conseguenza una guerra parallela in Occidente, e che una guerra europea potrebbe rovesciare e distruggere tutte le presenti relazioni ed alleanze, e ciò forse in un senso molto sfavorevole agli interessi della Germania.

La *National Zeitung* di Berlino risponde a questo articolo che questi sono sfoghi innocenti del *Golos* per coprire ai suoi lettori l'insuccesso della politica russa nella Conferenza.

—

Il governo rumeno ha deliberato di accordare numerosi congedi militari, per evitare possibili conflitti coi Corpi russi, che devono attraversare la Rumenia. La Russia ha già iniziato a questo scopo delle trattative che cagionano molto imbarazzo al ministero.

—

Il partito ostile alla Russia ad Atene vuole pubblicare un opuscolo contenente la corrispondenza fra il generale Ignatieff ed il sig. di Novikoff, che si dice proverebbe la politica in senso flavo del generale e contraria agli interessi ellenici nella Rumelia.

—

La circolare russa.

Il *Times* del 3 pubblica un articolo sulla circolare russa, di cui riferiamo la conclusione:

« È probabile che la circolare russa, dopo aver constatato che il governo turco ha respinto quello che le Potenze europee ritenevano come il *minimum* delle garanzie per la buona amministrazione delle provincie insorte, chieda la continuazione dell'accordo fra le Potenze, affinchè i principii proclamati con tanta solennità non possano essere violati impunemente, ovvero anche, supponendo già ammesso questo accordo, può darsi che essa chieda semplicemente che cosa intendano di fare ora le Potenze.

« Possiamo attenderci a che la circolare russa contenga ragionamenti simili, ed il risponderví richiede abilità e precauzione in grado eminente. Ma, per il giudizio del mondo, queste saranno soltanto manifestazioni d'ingenuità convenzionale. Noi crediamo sicuramente che la Russia si è recata alla Conferenza con una tenuissima speranza, e forse con un desiderio anche minore che la questione d'Oriente venga risolta; ma siamo ad ogni modo certi che il governo dello Czar non ha mai creduto sul serio che l'Inghilterra e le altre Potenze si unirebbero ad esso per far violenza alla Porta.

« Allorchè ci si parla delle conseguenze logiche della nostra azione, possiamo rispondere soltanto che non riconosciamo conseguenze logiche. Non possiamo ammettere che sia ragionevole o che faccia parte del Codice internazionale, la massima che, se uno Stato ha un diritto, in seguito a trattati, di raccomandare certi provvedimenti ad un altro, ed infatti li raccomanda, ma senza felice risultato, sia perciò costretto a ricorrere alle armi. Ma quand'anche i filosofi ed i giureconsulti fossero concordi nell'affermarlo, e citassero una serie di precedenti, noi ci prenderemmo la libertà di credere che l'Inghilterra abbia il diritto di agire, in ogni circostanza, come le sembra più opportuno nell'interesse proprio ed in quello generale. Se adottiamo una certa linea di condotta, non per questo diamo ad ogni altra Potenza il diritto d'intimarci di continuare a seguirla, e tanto meno di fare qualche cosa che, per un ragionamento qualsiasi, può credersi che ne sia la conseguenza logica.

« La responsabilità del governo della Regina per la sua condotta nella questione turca, non è già verso alcun Stato estero, e neppure verso l'Europa adunata in congresso; essa è semplicemente verso la propria nazione. Lord Derby può rispondere alla circolare russa in modo energico o debole; non è questo di cui si tratta. Ma il governo dovrà assumersi la responsabilità di lasciare che la Russia agisca come reputa opportuno, e questa è una risoluzione già importante. Crediamo che questa sia la sola cosa che rimanga da farsi; ma il governo dev'essere preparato a sostenere questa decisione davanti al Parlamento, dove sarà accusato di diserzione alla causa dell'umanità, e sospettato da altri di far correr pericoli all'impero turco stesso. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 4. — La circolare spedita dal principe di Gortschakoff ai rappresentanti della Russia presso le grandi potenze fa la storia delle trattative diplomatiche in seguito alla crisi orientale; constata l'accordo finale delle grandi potenze nella Conferenza e l'appoggio dell'Europa; dimostra l'interesse che ha la Russia di mantenere la pace con una azione diplomatica comune, e per conseguenza il governo russo, prima di prendere una decisione, animato dal desiderio di mantenere l'accordo dell'Europa anche nella nuova fase della quistione orientale, incarica i suoi rappresentanti presso le cinque potenze firmatarie del trattato di Parigi d'informarsi quali sieno le intenzioni dei detti governi in presenza del rifiuto dei loro unanimi desiderii da parte della Turchia.

Napoli, 5. — L'imperatore del Brasile passò parte della notte all'Osservatorio astronomico.

Il funerale del senatore Imbriani fu imponentissimo. Vi assistevano tutte le autorità e moltissimi cittadini.

Ragusa, 4. — Alì pascià, governatore dell'Erzegovina, fu chiamato a Costantinopoli. Il governo dell'Erzegovina fu soppresso.

Londra, 5. — Il *Times*, parlando della circolare del principe di Gorciakoff, dice che l'Inghilterra decise di conservare la sua libertà d'azione pei propri interessi e per quelli della pace. Soggiunge che, se la Russia vuole agire precipitosamente, lo farà sotto la propria responsabilità e che la circolare aumenta la diffidenza dell'Inghilterra verso la Russia.

Il generale Cernaieff prese qui una casa in affitto per sei mesi e fa venire la sua famiglia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	5
Rendita italiana 5 0/0	75 85	75 65
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	401 —	401 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	79 90	80 10
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	80 90	80 90
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1192 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	440 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

5 febbraio (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita perdette oggi circa 15 centesimi in causa del piccolo ribasso verificatosi ieri sui boulevards di Parigi, facendo 77 87 1/2 a 77 90 fine mese e 77 95 per contanti.

Fermi i Prestiti pontifici.
Cattolico 80 10 a 80 15.
Blount 79 40.
Rothschild 80 90 a 80 95.
In aumento le Banche Romane 1192 denaro.
Migliorate pure le Generali pagate 440.
Le Azioni del Gaz pagate 604 a 605.
Il Turco 13 80 circa.
Sostenuti i cambi.
Francia 3 mesi 107 50.
Id. chèques 108 30.
Londra 3 mesi 27 11.
Oro 21 64.

(Ore 4 1/2 pom.)

Invariata la Rendita 77 90 a 77 95 f. m. senza affari.

Il Turco 13 70 a 13 80.

FIRENZE	3	5
Rendita italiana 5 0/0	75 90 a	75 75 a
Napoleoni d'oro	21 58 c	21 65 c
Londra 3 mesi	27 11 »	27 11 »
Francia a vista	108 40 v.	108 40 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	814 1/2 fm	814 1/2 fm
Azioni Banca Nazionale	1995 — a	1980 (*) a
Strade ferr. meridionali	330 — a	332 — »
Obbligazioni dette	232 — »	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	636 — »	635 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 40 pom.)	3	5
Rendita francese 3 0/0	73 15	72 70
» » 5 0/0	106 30	106 —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 15	71 75
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	234 —	234 —
Azioni ferrovie romane	73 —	77 —
Obbligazioni lombarde	234 —	234 —
Obbligazioni romane	242 —	239 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 1/2	25 12 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	7 7/8
Consolidato inglese	95 11/16	95 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

MONUMENTI E LAPIDI
Sepolcrali *(V. 4.a pag.)*

La prima Edizione del Romanzo

MALINCONIE

essendo stata esaurita, l'Amministrazione dell'*Opinione*, d'accordo con gli Autori, signori Martire e Visibelli, ha fatto una seconda Edizione, e questa al prezzo di L. 1 50 la copia, franco di porto in tutto il Regno.

Ai signori Librai e Rivenditori si accorderà lo sconto d'uso.

Per l'acquisto di detto Romanzo rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, Roma.

LA CRISI PRESIDENZIALE
NEGLI STATI-UNITI
VI. (*V. n.° 22*)

New-York, 20 gennaio 1877.

Le conversioni sono il primo atto del gran dramma elettorale che in ogni quadriennio si rappresenta negli Stati-Uniti, è l'atto in cui vedete le fazioni che dividono il partito venire in lotta per assicurare la nomina del proprio candidato. Nella lotta vince una fazione e la convenzione ne proclama la vittoria. Si apre ora il secondo atto colla nomina dei candidati al collegio elettorale, il quale dovrà a suo tempo procedere all'elezione formale del presidente nella persona del candidato, che fu proclamato dalla Convenzione.

Già vi dissi che la costituzione prescrive che l'elezione del presidente debba farsi a *voto indiretto*, ossia da elettori eletti a quell'uffizio dal voto popolare; e notai ancora che alle legislature locali spetta il diritto di prescrivere il modo, con cui vengono eletti quegli elettori. Quindi accade che pei primi tempi gli elettori venivano in alcuni Stati eletti dalle stesse legislature a Camere riunite, in altri dai distretti elettorali a voto diretto. Tal sistema aveva molti vantaggi: In prima in ogni Stato per lo più uscirono dall'urna elettori che appartenevano ai due partiti, e per tal modo si scansava il pericolo d'un monopolio a pro dell'uno o dell'altro. Scansavasi inoltre il pericolo del dispotismo delle maggioranze locali, perchè in quel sistema la minoranza potea sovente mutare il risultato generale delle elezioni. Così, a mo' d'esempio, lo stato di New-York ha diritto a 35 elettori nelle elezioni presidenziali, e nel sistema del voto per distretto o del voto dato dalle Camere, alcuni di quegli elettori doveano di necessità uscire dal partito democratico, e altri dal partito repubblicano.

Prevalendo la stessa condizione di cose negli altri Stati ne seguiva che una minoranza di elettori di Nuova York, combinandosi colle maggioranze e colle minoranze di altri Stati, potea portare alla sedia presidenziale il proprio partito. Così avveniva ancora che il voto di un distretto di uno Stato maggiore non avea maggior importanza del voto di un distretto di uno Stato minore e che la maggioranza di uno Stato di maggior popolazione non avea maggior influenza della maggioranza di uno Stato minore.

Tale distribuzione del voto elettorale non andava a sangue a' politicanti, che, assai per tempo, si accorsero di quanta influenza essi potevano fare acquisto, ove fosse loro riuscito di concentrare la forza del voto elettorale in poche grandi località. Questo risultato essi ottennero coll'indurre le legislature locali ad abbondonare il voto per distretto e ad appigliarsi invece allo scrutinio di lista, assai più acconcio al maneggio e al controllo dei faccendieri dei partiti. Vediamo come accada questo fenomeno.

Nominati i candidati dei due partiti, convengono nelle capitali dei rispettivi Stati le convenzioni locali collo scopo di preparare la lista degli elettori, che ciascun partito presenta al suffragio del proprio Stato. Giova dunque notare che nelle elezioni presidenziali il paese non vota per questo o per quell'altro candidato, per Tilden o per Hayes, ad esempio, ma bensì per la lista degli elettori che i due partiti propongono al suffragio universale. Questa lista è votata in globo, come un tutto indivisibile, per modo che i voti elettorali concessi allo Stato riescono sempre tutti in favore di un partito o dell'altro, e non è possibile il dividerli fra i due partiti. Voi potete votare l'una o l'altra lista, ma non potete votare per elettori dell'una e dell'altra. Così, nell'esempio citato di Nuova York, il partito che ha la maggioranza nello Stato guadagna tutti i 35 elettori, e il pari numero di voti che loro corrisponde nell'elezione presidenziale. In tale sistema la minoranza rimane sacrificata e la maggioranza porta l'intiero numero dei voti al trionfo del proprio partito.

È un sistema ingiusto, come sono ingiusti tutti i sistemi elettorali che non mettono in salvo i diritti delle minoranze. Nelle elezioni dello scorso novembre nello Stato di Nuova York accorse all'urna elettorale circa un milione di votanti; la lista democratica ebbe voti in numero rotondo, 522,000; la lista repubblicana 489,000. Egli è evidente che, tenendo conto di queste cifre, l'equità vorrebbe che il partito repubblicano mandasse al collegio elettorale quasi la metà del numero degli elettori dello Stato. Nel sistema attuale, il partito democratico, avendo la maggioranza, ha diritto a tutto il numero degli elettori. Chi non vede che in tali condizioni la minoranza è al tutto sacrificata a vantaggio del maggior numero? — Nè solo si verifica questo sacrifizio a danno della minoranza di ciascuno Stato, ma a danno altresì delle maggioranze degli Stati minori, che hanno diritto a un numero minore di elettori. Qualunque sia la maggioranza in questi Stati, essi non potranno mai dare più elettori del numero loro concesso; possono questi essere 3 o 4 o 6 o 8 o 10; ma una piccola maggioranza vinta nei maggiori Stati, nello Stato di Nuova York, della Pensilvania, o dell'Ohio, che risulti in opposizione, dà al collegio elettorale una preponderanza che neutralizza il voto delle maggioranze degli Stati minori. I 35 voti di Nuova York serviranno sempre di contrapeso contro i voti di cinque o sei altri Stati.

Ed è appunto qui che si rivela l'arte dei politicanti. Consapevoli che dai maggiori Stati dipende il risultato delle elezioni, essi concentrano per l'ordinario la loro forza su quegli Stati, e su questi giuocano a partita disperata. Conquistare le maggioranze di questi Stati, o morire, è lo scopo che si prefiggono i macchinisti dei partiti, chè così sono chiamati in questo paese coloro che a nome dei partiti dirigono la *macchina* delle elezioni. Non già che si dimentichino gli Stati minori; il formaggio non guasta i maccheroni; ma quando si tratta dei grandi Stati, la questione non versa più sul formaggio, ma sull'esistenza degli stessi maccheroni. E di maccheroni i politicanti se ne intendono. Egli è dunque su quegli Stati che i partiti spiegano le loro forze, cercando di agitare le masse in loro favore, in tutti i punti tenendo *meetings* popolari, dove per varie settimane si fanno sentire successivamente gli oratori più distinti del partito, circolando gratuitamente per ogni dove opuscoli e giornali, mandando in tutte le case circolari in appoggio del partito, inalberando in ogni luogo bandiere colossali che portano dipinti i ritratti e i nomi dei candidati, ed organizzando specialmente nelle città immense processioni notturne, composte di parecchie migliaia di seguaci, portanti fiaccole ardenti o lanterne illuminate, da cui traspariscono le iscrizioni più grottesche e i motti più spiritosi, accompagnati da più bande militari, con alla testa i marescialli del partito che procedono a cavallo, in uniforme e colla spada sguainata. Direste che i partiti si sforzino di guadagnare la maggioranza collo strepito e colla pompa, se non sarà possibile di guadagnarla coi discorsi e coi giornali.

E chi fa le spese di tutto questo apostolato? Si calcola che un'elezione presidenziale costa per tutto il paese da due a tre milioni di dollari. Di dove escono questi milioni? Dalle contribuzioni volontarie degli addetti al partito; sovente è una speculazione come un'altra, in cui, dando dieci, sperate che col trionfo del partito guadagnerete cento. È però un fatto che vi sono eccezioni a questa regola generale, e che molti onesti cittadini, che d'impieghi non sanno che farne, pagano volonterosi il loro contributo al trionfo del partito. Del resto le contribuzioni derivano in gran parte dagli impiegati che si sforzano di mantenersi in uffizio e dai candidati che si sforzano di scavalcarli. Anzi è noto che, per riguardo al partito che trovasi al potere, trattandosi dell'elezione presidenziale, il Comitato esecutivo del partito suole imporre a tutti gli impiegati un'imposta che varia dal 10 al 20 per cento sui loro stipendi. È vero che è un'imposta volontaria; ma intanto è bene inteso che chi non paga l'imposta a pronti contanti non dovrà poi lagnarsi se una bella mattina si troverà sul tavolo una lettera del capo d'uffizio, che l'esonera senz'altra cerimonia da ogni ulteriore servizio. Del resto questo caso è eccezionale, giacchè gli impiegati sanno benissimo che, colla vittoria del partito contrario, i loro posti saranno irremissibilmente da altri occupati; di qui, dai primi capi dei dicasteri fino all'ultimo doganiere, entrano tutti nella lotta elettorale come in un campo dove si combatte per la vita o per la morte, e si vi dico che non abbisognano di stimoli per aizzarli alla lotta. Pagano dunque, e non pagano soltanto, ma cercano di ottenere contribuzioni da amici estranei alla politica, ed esercitano tutta l'influenza che è possibile a favore del partito che li mantiene.

LA QUISTIONE BANCARIA
NELL'AUSTRIA-UNGHERIA

Mentre i giornali viennesi del 2 non recano alcuna notizia positiva sulle trattative fra i ministri austriaci ed ungheresi per la quistione della Banca, troviamo nella *Kölnische Zeitung* il telegramma seguente da Pest, in data del 2:

« Il presidente del ministero, sig. Tisza, è atteso *qui* domani, dovendo conferire col suo partito sulle trattative; soltanto dopo sarà presa una decisione. L'approvazione di una Banca ungherese è assicurata. »

La crisi industriale a Lione

Si legge nel *Soir*:

« I signori Varambon e Ordinaire, deputati del Rodano, abbeccatisi col signor Giulio Simon, presidente del Consiglio dei ministri, gli parlarono della crisi industriale che in questo momento travaglia la città di Lione e dei patimenti della classe operaia. Il sig. Giulio Simon assicurò gli onorevoli deputati che si sarebbe occupato premurosamente dei bisogni degli operai lionesi e che avrebbe preso i provvedimenti opportuni onde soccorrerli efficacemente. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA
(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 3 *febbraio*. — Il giornale *Les Droits de l'homme* è stato condannato a sei mesi di sospensione. Il sig. Mettetal, sostituto procuratore della repubblica, ha pronunziato una requisitoria, nella quale parlò sdegnosamente di uno scherzo relativo alla Conferenza. Egli disse: « Mentre il nostro ambasciatore combatte le atrocità commesse in Bulgaria, lo si fa burlare da un ministro turco che gli rinfaccia le stragi di Parigi. » In questa requisitoria si dipinge quella dolorosa umiltà che si è imposta a noi dopo il 1871. Il signor Mettetal scorge « un argomento di risurrezione e di speranze nella presenza del signor di Chaudordy a Costantinopoli » dove fu chiamato a sedere fra i rappresentanti dell'Europa e a deliberare sopra fatti gravissimi. Povera Francia, se invece di occupare per suo naturale diritto il posto che occupa tra le potenze europee, lascia scorgere di riguardare la posizione sua come un particolare favore.

Il signor Mettetal constata, per ciò che riguarda la pena così straordinaria della sospensione per mesi sei, che le multe valgono quale *reclame* ed acquistano ai giornali maggiore popolarità. Questa pena della sospensione, inflitta per l'applicazione d'una legge dell'impero che porta la data del 1868, fu allora vivamente censurata dal signor Giulio Simon.

Il tribunale ha ordinato l'esecuzione provvisoria della sentenza; la qual cosa, in fatto di reati di stampa, significa abbreviazione del tempo stabilito per il ricorso in appello. Questo giornale si pubblicherà quindi ancora per 8 o 10 giorni. Esso avrà vissuto appunto un anno e subito quindici condanne in questo intervallo. Fu l'espressione esatta delle passioni donde nacque la Comune. Questa terribile lezione nulla giovò al partito che la dovette subire. I *Droits de l'homme* erano così triviali, incoerenti, leggeri come i giornali che il popolo avidamente leggeva sotto la Comune; e così intemperanti, esclusivisti, insensati come quelli.

L'interpellanza Tardieu aveva per oggetto di chiamare l'attenzione della Camera sopra cosa, la cui risponsabilità risaliva al ministero precedente. Il sig. abate Bourges aveva aperto nella città di Arles un Circolo senza licenza delle autorità. Il *maire*, applicando la legge, fece chiudere il Circolo e mettere i suggelli alle porte di esso. L'abate ruppe i suggelli. Ne fu compilato il processo verbale. Il procuratore generale di Tarascon rifiutò d'iniziare un processo.

Ma l'abate Bourges aveva a fare con un avversario forte. Il *maire* era anche deputato, e come deputato, il sig. Tardieu sottopose la questione all'esame della Camera. Il sig. Giulio Simon gli fece sapere che già il sig. Dufaure aveva, in seguito a più esatte informazioni, mutato parere su questo proposito; che l'abate teneva bensì un Circolo, e non lo poteva tenere senza permesso; che, se avesse rotto i suggelli, sarebbesi potuto sottoporlo a processo. Allora il sig. Tardieu ritirò il suo ordine del giorno. Il sig. Giulio Simon avrà detto a se stesso un'altra volta che il clero gli ha creato, gli crea e gli creerà molti imbarazzi.

L'estrema sinistra e la sinistra, per rispondere alla sospensione del giornale *Les Droits de l'homme*, proporranno l'abrogazione della legge del 1868. Il ministero risponderà che bisogna aspettare si riformino universalmente le leggi relative a cotesta materia.

In un gran teatro di Parigi, l'*Odéon*, fu rappresentato un dramma del signor Deroulède, l'*Hetman*.

Il sig. Deroulède è il nipote di Emilio Augier. Vi si dice in versi quello che il sig. St-Genest del *Figaro* scrive quivi in prosa. Tutti e due furono ufficiali; tutti e due sono animati dal desiderio di servire la patria colla penna come la servirono colla spada; tutti e due camminano per una falsa via. Non parlo della forma dell'*Hetman*. Essa è corretta. La sostanza però è pessima. Il sig. Deroulède volle mettere in iscena dei patrioti senza offendere alcun governo. Glorificando la resistenza dell'Olanda alla Spagna si offenderebbe il partito cattolico. Glorificando gli eroi greci la censura avrebbegli impedito la rappresentazione dell'opera sua per non parere di voler eccitare i greci ad insorgere contro i turchi. Quindi il sig. Deroulède andò a cercare tra i cosacchi il suo tipo di patriota! Egli forse credette con questo di lusingare l'amor nazionale dei russi per lo spirito contrario alla Polonia che rilevasi dal dramma e per la riabilitazione di un nome che dal 1815 in poi non fu più mai in onore presso i francesi.

Gli è, dal punto di vista patriotico, come se un autore tedesco, per ravvivare il patriotismo de' suoi concittadini, glorificasse la ribellione della Vandea. Ed è, dal punto di vista storico, così assurdo come la glorificazione della rivolta degli americani del Sud contro gli americani del Nord e la rappresentazione di cotesto fatto quale dimostrazione di patriotismo. L'America del Sud prese le armi contro all'America del Nord per un interesse commerciale. E l'idea della patria fu non altrimenti straniera alla mente degli antichi cosacchi.

I cosacchi, gente di ogni nazione rifugiatasi presso le cataratte del Dnieper, non avevano il concetto di patria. Essi erano una semplice associazione cosmopolitica di guerrieri. E non si sollevarono già per la oppressione dei signori polacchi, ma per ottenere, come gli americani del Sud l'eguaglianza delle tariffe commerciali, così essi l'eguaglianza dei diritti politici. Ora questi diritti in Polonia concedevano ben anco ad ogni cittadino il privilegio d'essere candidati alla monarchia. L'orgoglio dei polacchi non poteva permettere che dei fuggitivi, i quali spesso facevansi cosacchi per sottrarsi alla responsabilità delle commesse scelleratezze, potessero diventare loro pari. La Polonia vinse i cosacchi, ma non li distrusse. Li disperse Caterina II e li cambiò in coloni militari, e loro affidò la missione di proteggere le frontiere e di allargarle. E questa storia si travisa precisamente sulle scene di un gran teatro francese in danno di una nazione che più di ogni altra versò il suo sangue per la Francia.

I romanzieri tedeschi si sforzarono sempre di servire agli interessi della Prussia e di calunniare le vittime della Prussia o dell'Austria. Fu un figlio di certo prefetto di polizia in Gallizia che vilipese, nei romanzi oggi tradotti e pubblicati nella *Revue des Deux Mondes*, le popolazioni conquistate ed oppresse da suo padre in nome dell'autorità. Ma qui i motivi erano evidenti. Differente era il caso del signor Deroulède. Egli per pusillanimità morale si difende gettando delle pietre nei campi altrui. La Francia deve, a suo avviso, trovare a qualunque costo degli alleati. Per salvare la patria egli cerca di procurarle l'alleanza della Russia. Cotesti drammi più non si potranno comprendere dal pubblico, fra qualche anno, allorchè la Francia avrà riacquistata la sua fede e il suo coraggio. Allora i critici impazziranno per conoscere la causa della cosaccomania del signor Deroulède; se per avventura loro accadesse ancora di leggere l'*Hetman*.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 febbraio.

(44ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si legge un progetto di legge dell'on. Cantoni, che sarà svolto in altra seduta.

Sono convalidate le elezioni dei collegi di Cuneo, Sant'Arcangelo, Teramo e Cairo Montenotte.

BREDA chiede l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni.

PRES. La parola spetta all'on. Fambri.

FAMBRI premette alcune considerazioni intorno all'imparzialità con cui la Camera trattò sempre la questione dell'esercito, il quale rimase sempre all'infuori delle passioni di parte.

Ciò spiega le interrogazioni indirizzate al ministro della guerra e con eguali intendimenti da deputati di parti diverse.

L'oratore parla della necessità del criterio della scelta nelle promozioni degli ufficiali, e dice che la scelta giova anche agli ufficiali mediocri, sebbene non parrebbe.

La scelta, del resto, è la storia di tutti gli eserciti.

L'oratore esamina le condizioni dell'avanzamento nella nostra fanteria, e dice che se si procede come finora, ci vorrebbero 40 anni in media per arrivare da sottotenente a maggiore. Si diventerebbe maggiore su per giù a 60 anni.

L'oratore chiede l'applicazione più recisa e più razionale della legge 13 novembre 1853, della quale commenta le disposizioni. Non chiede nuove leggi, ma l'applicazione razionale di quella che esiste e che rimase lettera morta o quasi.

Ci sono questioni solubilissime in pratica e fra queste la valutazione degli uomini. Non si dica quindi che sia difficile il criterio della scelta. Può essere difficile in teoria, è facilissimo in pratica.

L'oratore parla poi della necessità d'una scuola di guerra per le armi speciali e dimostra questa necessità.

La scuola dovrebbe esser limitata a due anni e dovrebbe riguardare lo svolgimento delle scienze fisico-matematiche e dei più alti problemi di difesa e di arte militare, e con un programma diverso dalle altre scuole speciali militari.

Concretando le sue idee, l'oratore dice che per migliorare, senza gravi dispendii, la carriera delle armi speciali, è necessario aumentare il numero della categoria superiore e diminuire quello del personale delle inferiori.

Lo stato-maggiore dovrebbe rimanere aperto a tutte le armi. Ogni divisione dovrebbe avere la propria direzione del genio. I comandi di fortezza dovrebbero essere riservati agli ufficiali provenienti dalle armi speciali.

Vorrebbe, al di là del grado di capitano, abolita la promiscuità del servizio tecnico col servizio reggimentale. Le due carriere dovrebbero essere separate e avere anzianità a parte.

L'oratore consiglia al ministro della guerra altri provvedimenti e prega il ministro di considerare che in questioni di avanzamento sono in giuoco due cose che restano permanenti l'amor proprio e l'interesse.

MEZZACAPO (ministro della guerra) risponderà all'on. Fambri dopo lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Mazza.

MAZZA interroga il ministro della guerra sull'avanzamento delle armi di fanteria e cavalleria, e gli chiede se intenda presentare qualche riforma nella legge vigente.

MEZZACAPO (ministro della guerra) risponde all'on. Fambri che il criterio della scelta è tutt'altro che facile nell'applicazione.

Nessuno può conoscere e valutare dodici mila ufficiali circa, e i capi di corpo partono, nei giudizi, da criteri che non possono essere sempre uguali.

Dice che il concorso alla scuola di guerra fu imposto agli ufficiali d'artiglieria e genio nell'interesse stesso dell'esercito.

L'on. ministro dichiara convenire in alcune delle osservazioni degli on. Fambri e Mazza, ed espone molti particolari intorno all'applicazione pratica della legge sull'avanzamento, assicurandoli che terrà nel debito conto molti dei loro consigli.

(L'on. ministro parla a voce così bassa, che ci è impossibile, malgrado la più diligente attenzione, di udirne e riassumerne il discorso).

FAMBRI e MAZZA soggiungono brevi considerazioni, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

PRES. Parli l'on. ministro dei lavori pubblici.

ZANARDELLI (ministro dei lav. pubbl.) presenta il progetto di legge per approvazione di convenzioni ieri conchiuse per la navigazione interna e internazionale.

PRES. L'ordine del giorno reca l'interrogazione dell'on. Nervo sullo stato delle negoziazioni per la revisione dei trattati di commercio.

MAIORANA (ministro d'agric. e com.) in nome suo e del presidente del Consiglio prega l'on. Nervo di acconsentire a rinviare la sua interrogazione al giorno in cui verrà svolta quella relativa alla tassa sul macinato.

In quel giorno il ministero potrà forse dare all'on. Nervo più precise informazioni di quelle che potrebbe dare oggi.

NERVO dice d'aver annunziata la sua interrogazione perchè la crede utile al paese e dichiara di aderire al rinvio della interrogazione al 15 corrente, nella speranza che il ministero potrà in quel giorno dargli informazioni dettagliate sulla riforma del sistema doganale e su altri punti delle questioni che concernono la questione dei trattati commerciali. Parla dei risultati della inchiesta industriale.

MAIORANA CALATABIANO osserva che l'on. Nervo ha già svolto, in certo modo, la sua interrogazione. È meglio rispondergli subito.

NERVO. Ho accennato qualche punto dell'interrogazione; non la ho svolta.

MAIORANA-CALATABIANO. L'onorevole Nervo accennò all'inchiesta industriale e vuol saperne qualche cosa. Ma vi ha una serie di atti e di volumi. L'inchiesta fu svolta nel campo stesso dell'industria e i documenti sono pubblici. Il ministero ha pubblicato una serie di stampati, che riscossero plauso degli scienziati e degli uomini competenti. Vuole forse l'on. Nervo che si pubblichino tutti i documenti relativi alle trattative commerciali? Ciò non potrà farsi che a trattative compiute.

NERVO spera che il ministero applicherà nella riforma doganale i principii liberali.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) assicura che il governo tien conto delle rimostranze e dei voti del commercio e degli industriali. Le trattative sono aperte colle potenze estere e il governo farà tutto il possibile per soddisfare ai legittimi interessi del paese. Di più non si può dire ora.

DELLA CROCE presta giuramento.

È convalidata l'elezione del collegio di Casalmaggiore.

SONNINO interroga il ministro dei lavori pubblici circa gli indugi frapposti alla presentazione di un progetto di legge per collocare in seconda categoria il fiume Arno, dallo scalo del Pignone presso Firenze, sino al limite della provincia di Pisa, non che i suoi confluenti ed il canale dell'U-

---

carnevale non lasciò finire *Elena della Seigliere* di Giulio Sandeau, una delle migliori commedie francesi degli ultimi tempi, fischia allegramente in quest'anno l'*Avvocato e la Creola* di Gozlan e disapprova il *Genero del signor Poirier*, gioiello drammatico uscito dalle penne di Sandau ed Augier. Il *Genero del signor Poirier* è indubitatamente una buona commedia, ricca di sentimento, di osservazione, di satira, di sarcasmo; una commedia, tale che noi, e con noi tutti quelli che ne conoscono l'originale, mai sappiamo persuaderci che non debba piacere anche tradotta, sia pur tradotta male, in italiano. Ma in questo caso noi non siamo giudici competenti, appunto perchè troppo bene informati; non siamo giudici senza passione, appunto perchè conosciamo l'originale della commedia, che in francese ha conquistato le nostre simpatie. Il giudice competente è il pubblico italiano, che con inclinazioni e gusti italiani giudica il lavoro che si rappresenta davanti a lui, senza pensare se è tradotto dal francese, senza conoscerne l'originale, senza sapere se ha delle bellezze che sono andate perdute nella traduzione, e questo giudice disapprova e fischia. Alla sua disapprovazione noi non faremo eco, nè batteremo le mani, perchè vorremmo che l'opera del vero talento trovasse sempre nel pubblico simpatia e rispetto, ma ci sia lecito tirare da questi fatti, che così spesso si rinnuovano, quegli argomenti che senza sforzo ne emergono in appoggio della crociata che abbiamo bandita contro le traduzioni dal francese.

E poichè scrivo una pagina di storia e la storia si fa con le citazioni di scritture sincrone, lasciami citare anche alcune parole che stampai nel 3 febbraio 1855 in risposta ad un giornalista che voleva il fine, ma non i mezzi. Eccole:

L'*Arpa* di Bologna, facendo eco alle nostre parole sull'arte drammatica in Italia, concorda con noi che l'attuale miseria del nostro teatro deriva principalmente dalla mancanza di adequata retribuzione agli scrittori. Conviene parimente che la retribuzione manca per la facilità con cui i repertorii delle Compagnie drammatiche italiane s'impinguano di traduzioni, le quali a buon mercato usurpano il posto alle produzioni originali. Ma accordando queste premesse, l'*Arpa* disapprova la conseguenza che ne traevamo, cioè la necessità di combattere e rendere impossibile questa usurpazione. L'*Arpa* vi dirà che l'abbiamo fraintesa, perchè essa disapprova i mezzi proposti da noi e non il fine accennato. Ma quando non vi è che un mezzo per giungere al fine, il negar quello è render questo impossibile; quando una sola è la strada che si può battere, l'attraversarla è togliere la meta. Quali armi, noi lo ripetiamo, quali armi abbiamo noi per far questa guerra d'emancipazione, se non i biglietti d'ingresso ed i fischi come pubblico e la penna come giornalisti? L'*Arpa* stessa, che vorrebbe spezzarci in mano queste armi, non può somministrarcene altre, e mentre asserisce che vi sono, lascia alla nostra mente il cercarle, come la soluzione di un indovinello o d'una sciarada. E non creda l'*Arpa* che, sebbene inesperti nell'arte delle sibille, noi non abbiamo faticato per trovar questa soluzione: sibbene ella è sfuggita costantemente alle nostre ricerche come la pietra filosofale agli studii degli Alchimisti. Noi abbiamo passati a rassegna conscienziosa tutti i mezzi che ci si presentavano con aspetto diverso da quelli che abbiamo proposti, e nessuno ha risposto all'appello come idoneo allo scopo prefisso. Dobbiamo limitarci a rivolgere degli amichevoli consigli agli impresari? Ma i consigli non sono denaro e non equivalgono ad una firma di cambiale, e questa razza di gente è sorda ad ogni argomento che non empia la sua cassetta. Dobbiamo promuovere l'incoraggiamento dei governi? Ma questo oltrepassa i limiti che la legge ci ha segnati e il frutto di ogni trasgressione sarebbe la multa o la carcere. Dobbiamo colle nostre parole avvivare la carità privata, destare lo zelo di opulenti Mecenati all'oggetto di stabilire delle Società che retribuiscano, dietro concorso con premi ed onorificenze, gl'ingegni nascenti? Sappia l'*Arpa* che questa via è stata tentata, ma gli sforzi dei buoni si sono esauriti davanti all'egoismo, all'indifferenza, all'aridità di questo secolo calcolatore e materialista. Dunque? Dunque, o bisogna rinunziare alla guerra, o bisogna farla con le sole armi che le circostanze ci concedono.

Quieti dunque l'*Arpa* i suoi scrupoli di coscienza; si persuada che i fischi non ci disonoreranno al cospetto dell'Europa civilizzata, non ci tireranno addosso il dispregio e l'odio dei francesi, mentre saranno un grido di guerra che più presto o più tardi ci condurrà alla vittoria.

Ma noi *calpestiamo l'altrui ingegno*, *noi dimentichiamo le leggi del Galateo*. Perchè? Noi siamo ammiratori del teatro francese, e i francesi sanno, perchè lo abbiamo protestato altamente, che la disapprovazione che colpisce sistematicamente le traduzioni delle loro opere, non deriva da disprezzo per esse, ma dalla necessità d'un'emancipazione nazionale. Ogni paese ha il proprio campo schiuso all'ingegno dei suoi figli: se passa nel campo altrui, dev'essere come ospite, non come padrone. Ma esercitare il dovere dell'ospitalità non dev'essere abdicare alla propria sovranità: possiamo divider la mensa col pellegrino che passa, ma non restare a digiuno per saziar l'invasore che sforza la porta. Quando la guerra è dichiarata, tutti i mezzi son buoni per farla; se il nemico è grande e valoroso, gli si renda giustizia alla faccia del mondo, ma sul campo di battaglia si colpisca inesorabilmente. Avrebbero avuto gli italiani il diritto di lamentarsi dei francesi, quando questi facevano la guerra a Scaramuccia per Molière? È vero che Scaramuccia non era che un buffone e Molière era un genio, ma forse in principio non fu questa la ragione che fece applaudire a Molière quanto il bisogno di svincolarsi dal tributo pagato all'arte straniera. Ebbene, ora le condizioni sono rovesciate; ora siam noi che dobbiamo scuotere il giogo impostoci dallo straniero; che avranno da dirci i francesi? Anzi la nostra posizione è molto più difficile di quello non forse la loro sull'alba della loro gloria drammatica, perchè, mentre essi non aveano che a rovesciare il successo d'un povero buffone, noi dobbiamo distruggere la terribile concorrenza della prima letteratura d'Europa.

L'esito della crociata in quei tempi fu questo, che si ebbero stagioni intere con repertorio tutto italiano. Già te l'ho detto; erano tempi felici per l'arte drammatica. Ferrari aveva dato i suoi primi lavori e Martini il suo *Cavalier d'industria*, una commedia che può dirsi perfetta, forse la sola che resterà fra tutte le commedie italiane dei nostri giorni.

Concludo. Per me non è vero ciò che il signor Piccardi afferma, cioè che una cattiva commedia francese è sempre migliore di una delle mediocri italiane. Sarà vero nel campo del confronto artistico; cessa di esser vero quando la commedia deve servire per un pubblico italiano ed essere recitata in lingua e da attori italiani. In condizioni siffatte è vero piuttosto che una mediocre commedia italiana è sempre migliore di una francese, anche buona, e le buone son rare anche in Francia. È un pezzo che non bazzico i teatri e nulla so del come vadano oggi le cose; ma posso dirti che ai miei tempi gli attori italiani nelle commedie nostrali riuscivano molto migliori che in quelle tradotte dal francese, nelle quali, specialmente per chi le aveva vedute rappresentate nell'originale, apparivano tutti, uomini e donne, buoni e cattivi, tanti pesciolini fuori d'acqua.

Il rimedio del *Teatro italiano* a Roma, sussidiato dal governo, è giusto e necessario, ma non basta. Occorre ancora un *Teatro francese* egualmente permanente, il quale col rappresentare subito tutte le nuove commedie francesi di qualche conto soddisfi la curiosità del pubblico che ora corre alle traduzioni perchè non ha gli originali, e renda impossibile la recita delle commedie francesi in italiano perchè gli accorti attori italiani eviteranno sempre un paragone in condizioni per intero ad essi contrarie.

È egli necessario di dire che gli attori francesi anche mediocri, recitando commedie francesi son sempre superiori anche agli eccellenti artisti italiani che rappresentano le commedie istesse tradotte? Non sarebbe fuor di luogo ricordare che nella *Madone de l'art* di Legouvé, M.lle Periga apparve superiore alla Ristori che pure la recitava in francese!

Riconcludo. Quanto alla miseria del teatro italiano di questi ultimi tempi sono d'accordo col signor Piccardi. Ho fatto parte per sette o otto anni della Commissione pel concorso al premio governativo, e ne so qualcosa della miseria suddetta. Peraltro, se un pronto miglioramento è possibile, come tu credi, e lo credo anch'io, il tentativo deve farsi. Perciò voglio il teatro francese permanente, che ben diretto con fine italiano sarà come una scuola..... ma

« O troppo io dissi, o tu intendesti troppo. »

Quindi non mi resta che dichiararmi

Il tuo: A. ADEMOLLO.

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa
15, *Corso Vittorio Emanuele*, 1° piano
MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità**, come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più riputate congeneri Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA**.

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli**, tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti**, ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** dei diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

COLLEGIO MASCHILE

BASILEA (Svizzera) Holeeweg, 9.

Per i programmi rivolgersi al Direttore
B. Loos — Stuckert.

ELIXIR SVEDESE

DI LUNGA VITA

Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, e dal medesimo sperimentato nella sua famiglia con resultato d'invidiabile longevità; agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezze dello stomaco, nelle disappetenze e indigistioni, nei mali del fegato reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto delle mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.

Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti

DEPOSITI:

In *Firenze* farm. **Pieri** via Condotta.
» » farm. **Lascialfare**, piazza Cavour.
» » farm. **Gualtierotti**, via Guicciardini.
» *Roma* Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p.
» *Livorno* farm. **Mori**
» *Pisa* » **Rossini**
» *Pistoia* » **Bongi**

Prezzo **Una Lira** la boccetta

Si previene il pubblico ed i Signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Pistelli**, Chimico farmacista, *Farmacia Pieri, Firenze.*

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma via dei Prefetti, 12.

Pastiglie DI CATRAME

di Chauvet

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchiti, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali, asma, ecc.

Prezzo L. 1

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

POMATA

CONTRO LA CALVIZIE

del celebre DUPUYTREN
preparata
modificata, esperimentata
dal Chimico Farmacista
FRANCESCO ADORNO

Diversi certificati constatano la verità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti. (V. *Gazz. dei Farmacisti Italiani*).

Prezzo del vasetto con istruzione L. 10 — L. 11 in qualunque parte d'Italia dove siavi stazione ferroviaria.

Roma, deposito e vendita presso l'Agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, 12.

LE SOLE PASTIGLIE
VERAMENTE MEDICINALI

Pastiglie del Dower

Calmanti, Espettoranti, Antigottose, Antireumatiche, Diaforetiche
prep. dal farm.
Giuseppe Losi

Troncano istantaneamente le costipazioni incipienti, risolvono presto quelle acute, guariscono quelle croniche. Calmano i dolori reumatici e intestinali, arrestano le diarree, sono utili nella gotta, e in tutte le affezioni catarrali.

Sono per loro composizione più attive delle Polveri del Dower e per il loro sapore gustoso si possono far prendere anche ai fanciulli.

NB Ogni scatola oltre l'istruzione porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica la quale è pure impressa su ciascuna Pastiglia.

Prezzo:
L. **UNA** la scatola.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

SI COMPRANO manoscritti antichi ed autografi in tutte le lingue. Dirigersi — L'Etrangère Via dei Crescenzi N 50 2° p. sopra i mezzanini.

PASTIGLIE DI CODEINA

PER LA TOSSE

preparazione A. ZANETTI Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

PREZZO LIRE 1

Deposito in Milano da G. Pozzi e C.; in Roma, farmacia R. Garneri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Per le domande all'ingrosso direttamente dal preparatore Zanetti, Milano, che si avrà lo sconto d'uso.

LA DITTA

SCHOSTAL & HARTLEIN

Fabbricanti Biancheria Confezionata

ALLA CITTÀ DI VIENNA — ROMA, CORSO, 161 — ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

Un **Nuovo Elegante** e **Completo** Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Detti **Prezzi Correnti** sono redatti colla massima cura in essi si trovano descritti con **precisione** tutti gli articoli, con i relativi prezzi di fabbrica; in guisa che anche i Signori commitenti della **Provincia**, potranno con tutt facilità conferire **qualunque ordinazione** sicuri di ricevere a volta di corriere, le commissioni eseguite nella maggior esattezza.

I **Cataloghi** dei **Corredi da Sposa** da Lire
350, 500, 1000, 1500, 2000, a 5000
sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni, ci valse a dimostrare più

Utile Migliore ed Economico

Gli anzidetti **prezzi correnti** e **cataloghi** saranno inviati

GRATIS

a chi ne farà richiesta. Dirigersi ai sigg.

Schostal & Härtlein
Roma, Corso 161, Roma
ALLA CITTA' DI VIENNA

MILANO	FIRENZE	BOLOGNA
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, n. 61. (Vicino al Caffè Stelloni)

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca. avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — ***L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.***

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bartoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARSOTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, ***Dott. Vola.***

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga. via dei Prefetti N.12.p. p

GELATINE MEDICINALI

Specialità DE CIAN
premiate a varie Esposizioni
Preparate nella farmacia reale Mantovani
VENEZIA

Queste **Gelatine medicinali** costituiscono una nuova forma di dosare ed amministrare i medicamenti, i quali sono involti nella gelatina distesa in sottilissimi foglietti, sopra i quali si trova un'impressione che li divide in tanti quadrati contenenti determinata quantità di medicamenti. Questa nuova forma eminentemente pratica ha preso ormai una grande estensione in ragione dei vantaggi che presenta; p. e. *Conservano i medicamenti: sono di prontissima azione: non hanno alcun sapore: si prendono facilmente anche da chi non sa usare delle pillole e specialmente pei bambini.* Riescono poi di grandissima comodità poichè **in un busta da lettere possono essere tenuti diversi foglietti di gelatine medicinali rappresentanti.**

UNA FARMACIA TASCABILE

sostituendo così le bottiglie, vasi ecc., sempre d'ingombro e difficile trasporto, utilissime quindi anche per le truppe di terra ed in particolar modo per la marina.

Nella suddetta Farmacia preparasi inoltre la secolare e rinomata **Tintura di Assenzio Mantovani.**

La vendita di dette Gelatine trovasi nelle **principali farmacie del Regno.**

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Bianco liquido fior di Gelsomino rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 3

Spedizione in provincia contro vaglia postale restando le spese di trasporto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

DROGHERIA DI G. ACHINO

Torino, Piazza S Carlo — Roma. Piazza Monte Citorio, 116
Deposito di THE della China.

Specialità
MEDICINALI **DE-BERNARDINI**
effetti garantiti — 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuove sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-cotica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Farmacia Gualtierotti, via Guicciardini, 1, Firenze

D'uso facilissimo e di effetto sicuro può usarsi in tutti i periodi.

BALSAMO

PEI

GELONI

D'uso facilissimo e di effetto sicuro può usarsi in tutti i periodi.

Si vende in vasetti, con relativa istruzione a prezzo di Centesimi 80.

FARMACIA GUALTIEROTTI
Firenze - Via Guicciardini, N. 1. - Firenze

Contro rimessa anticipata di L. 1 50 si spedisce franco di porto a tutte le stazioni ferroviarie del Regno.

D'uso facilissimo e di effetto sicuro può usarsi in tutti i periodi.

Balsamo pei Geloni — Centesimi 80 il vasetto.

OPIFICIO E DEPOSITO

DI

MONUMENTI E LAPIDI

SEPOLCRALI

Dirigersi dallo Scalpellino

A. MAROCHETTI

77, Roma Via Alessandrina, N. 77.

(6)

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

PILLOLE BRONCHIALI E ZUCCHERINI

del Prof. PIGNACCA di Pavia

20 anni di successo

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei bronchi e dei polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione e così liberandoli dai catarri bronchiali polmonari e gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg.mo signor Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto! Dacchè faccio uso delle vostre **Pillole Bronchiali**, mi ritornò la voce colle forze, potendo ora continuare le mie funzioni religiose nonchè le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri **Zuccherini** di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SARTORIS, Canonico.

Caro signor Galleani. *Milano, 10 ottobre 1872.*

Mercè le vostre **Pillole Bronchiali**, potei essere scritturato per la stagione di Carnevale, appunto quando disperavo già per l'abbassamento ostinato della mia voce; non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORDARINI,
via S. Raffaele, 12.

Prezzo alla scatola le Pillole lire **1 50** — Alla scatola i Zuccherini lire **1 50** — Franco lire **1 70**, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Contro vaglia postale di lire **2 20** la scatola, si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni Pietro — Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

L'ISOLA MISTERIOSA

DI GIULIO VERNE

Chi non ha letto il *Robinson Crusoè* ed il *Robinson Svizzero?* Il primo ci dà l'uomo solo, l'altro rappresenta la famiglia separata dal resto del mondo. Dato questo felicissimo concetto dell'essere umano ridotto alle sue facoltà, è certo che i progressi moderni della scienza davano luogo, per così dire, ad un terzo *Robinson*, ed è quello che ha appunto immaginato il Verne in questo suo splendido romanzo.

Il Verne volle mostrare alcuni uomini dei tempi nostri in faccia ad una natura vera e non ad un *eden* compiacente: volle farli lottare e trionfare, non già grazie ad una serie di combinazioni fortunate, ma coi mezzi forniti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica o nella scienza, e provare così come possa l'uomo istruito trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Gli eroi dell'*Isola Misteriosa*, a differenza dei due *Robinson*, non hanno altro che il proprio cervello, ma la scienza centuplica le loro forze; le sole braccia dirette dalle nozioni pratiche d'ogni maniera daranno loro non solamente il necessario, ma il superfluo pure se vogliono.

Lo scopo adunque della nuova opera del Verne è di provare che la scienza non solo è utile all'uomo in società, ma eziandio all'uomo solo.

I lettori dell'*Isola Misteriosa* non saranno mai, speriamo, gettati dagli elementi in un'isola deserta; ma tutto è relativo, e l'uomo è, più sovente che non creda, solitario in mezzo a' suoi simili. Onde l'utilità di questo libro è generale ed incontrastabile.

Non è necessario dire che lo svolgimento dell'azione nell'*Isola Misteriosa* è interessantissimo e contiene le mille lezioni pratiche che comporta un simile argomento trattato da un simile scrittore.

Detta opera è divisa in 3 parti. Illustrata da 151 incisioni.

Prezzo lire 4 80

Si spedisce franca di porto, raccomandata, in tutto il Regno, contro vaglia postale di lire 5 40

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

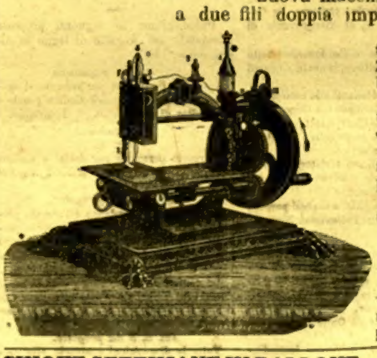
Pesi a molla **Salter o veri inglesi** di ultima perfezione e ridotti a tal piccola proporzione da poter nascenderli completamente nelle mano [illegible]. Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma

Non più macchine ad un filo!

LA NON PLUS ULTRA

nuova macchina a mano
a due fili doppia impuntura indiscucibile.



Questa nuova macchinetta è della stessa importante fabbrica della rinomata PICCOLA SILENZIOSA, che fu accolta così favorevolmente dal pubblico.

Il vantaggio importante e superiore di quest'ultima è di formare la doppia impuntura eguale dalle due parti, ed indiscucibile.

Se quelle ad un filo di questa fabbrica hanno fatto furore, queste ultime dovranno senza dubbio sorpassare ogni calcolo.

Cassetta con istruzione, accessori e completa di tutto l'occorrente

LIRE 80.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12. Spedizione in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 50 per l'imballaggio.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Questo libro diede la fama a Giulio Verne, e la sua pubblicazione fu un vero avvenimento. I viaggiatori attraversano l'Africa col nuovo veicolo, la descrivono colla fedeltà non smentita dalle più recenti scoperte, vengono a contatto delle varie tribù, ora adorati come figli della Luna, ora assaliti dai selvaggi.

Un volume illustrato da 75 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre 22

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Bacchieri, e in tutte le farmacie d'Itali (2)

Una città galleggiante

di **GIULIO VERNE**

Il più gran vascello che esista al mondo, una vera città galleggiante, offre al piacevole narratore occasione di fare vivaci schizzi di costumi e molte descrizioni di paesi ricche di interesse. Alla descrizione, che è la parte del colorista, si intesse abilmente un dramma intimo pieno di passioni e di mistero a cui è dato uno scioglimento veramente straordinario.

Un bel Volume illustrato da 29 incisioni
Lire 1
Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 40**

Viaggio al centro della terra

dello stesso autore

L'avventuroso racconto di tre viaggiatori, i quali, cacciatisi per la bocca d'un vulcano spento nelle viscere del globo, ritornano alla sua superficie facendo la parte di scoria per la bocca di un vulcano in azione; è una delle più bizzarre concezioni che abbia dato la letteratura scientifico-popolare. Perchè, mentre il nostro pensiero si accompagna coi tre viaggiatori e li segue nelle loro sotterranee peregrinazioni, la geologia ci svela uno ad uno i suoi segreti, i terreni ci dicono le loro epoche, la Terra ci narra le vicende della sua formazione. Ed è curioso come, in tanta febbre della fantasia, l'Autore non perda mai d'occhio il suo intento scientifico e non si lasci prendere la mano dall'immaginazione.

Un bel Volume illustrato da 55 incisioni
Lire 1 50
Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 90**
Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Tipografia dell'Opinione